Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Da tutta Italia rispondono alla proposta dell'Unità per i musei

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 16 / Domenica 17 gennaio 1965

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale dell'Unità

Una grande inchiesta su

«I comunisti nel 1965»

La Federazione di CASERTA supererà l'obiettivo di 700 copie. Tutte le Federazioni della Sardegna si sono impegnate a raggiungere l'obiettivo

Il nodo da sciogliere

quello della politica economica

Marasma nel governo e nella D.C.

I veti dorotei complicano la chiarificazione - Nuovo allarme di La Malfa che insiste sulla «politica dei redditi» - I dorotei pretendono il riassorbimento dei «fanfaniani» - Una dichiarazione di Forlani

Lungi dal semplificarsi, la cosiddetta «chiarificazione» continua a imbrogliarsi, mettendo a nudo contrasti vecchi e nuovi, ormai tipici nella DC e nel centro-sinistra. All'ordine del giorno è balzata la questione della politica economica e del «rilancio» della «politica dei redditi», presentato con vigore da Colombo. L'altolà di Colombo a Moro di fronte a semplici voci su una predisposizione morotea a prendere in considerazione talune richieste del PSI, ha prodotto immediati echi di clamore. Il ministro Pastore, dopo avere affermato l'esistenza di dissensi sulla politica economica e avere attaccato la politica «anticongiunturale» a senso unico, è stato costretto a smentire sè stesso da un altro intervento di Colombo, minacciante le dimissioni.

Per placare le acque, ieri interveniva l'on. Orlandi, del PSDI, con un articolo sdrammatizzante, nel quale — non si sa bene su quali basi — egli scrive che «lo stato di inerzia e disorientamento che sembrava dovesse continuare a pesare sul governo, a paralizzarne l'azione, e a spegnerne l'iniziativa, è superato».

L'ottimismo di Orlandi, tuttavia, veniva nella stessa giornata di ieri contestato da La Malfa, con un editoriale preoccupatissimo. Il *leader* repubblicano chiede una urgente chiusura della «chiarificazione», scongiura dall'aprire una crisi politica pensare alla quale sarebbe «opinione suicida», poichè la situazione è tale che «solo un governo che riprenda immediatamente il controllo della situazione economica può evitare che le nostre difficoltà si complichino al punto di cacciarci tutti, in una via senza uscita» Sul piano delle proposte concrete La Malfa non va oltre però la riproposizione della politica dei redditi e il lancio di un grande programma per l'edilizia pubblica, di cui egli stesso ammette però l'effetto non immediato sulla situazione economica.

Si tratta, come si vede, di un complesso di posizioni che, con le dovute differenze, stridono però sensibilmente con la sostanza della critica mossa dal PSI alla DC e giunta (nelle posizioni della sinistra e di Lombardi) a considerare ormai decaduta la possibilità di collaborare con questo governo sulla base politica precedente.

Se la «chiarificazione» politica non sembra avere fatto passi avanti decisivi sul terreno programmatico anche i problemi di composizione del governo sono tutt'altro che risolti. La questione degli Esteri è ancora in alto mare. E non risolto è anche il problema della rappresentanza socialdemocratica. I problemi di struttura del governo, del resto, si legano anch'essi al problema più generale della ricomposizione dell'unità della DC. Se, infatti, il piano Moro-Rumor per il recupero delle minoranze di sinistra si realizzerà, ciò non potrà non avere riflessi anche sul piano

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Il gruppo dei deputati comunisti si riunirà, nella propria sede, mercoledì 20, alle ore 16.

La vera scelta

IL GRUPPO dirigente della Democrazia cristiana è veramente perso la testa, oltre che la faccia. Non si può spiegare altrimenti se esso insiste tanto sul travaglio e sulla crisi dai quali sarebbe investito il PCI per merito della trionfale avanzata della politica democristiana e di centro-sinistra (e in particolare per merito della trionfale vittoria ottenuta dalla DC nell'elezione del Presidente della Repubblica!) proprio nel momento in cui la DC, il governo e la politica di centro-sinistra si dibattono in un vero e proprio marasma. Altro che ricercare la pagliuzza nell'occhio altrui e non vedere la trave nel proprio! Nè in questo caso negli occhi nostri non c'è neppure un bruscolino, e nell'occhio della DC non travi stanno penetrando, ma ferri roventi...

Ma in verità una polemica su questo terreno e questo tono con la Democrazia cristiana è pressochè inutile: tanto i fatti parlano chiaro. Non inutile può essere invece partire dal vaniloquio del popolo sulla nostra «crisi di orientamento» e sui nostri vani tentativi di dare vita ad una «nuova maggioranza» per dire come questa prospettiva, a realizzare la quale noi lavoriamo con piena consapevolezza dell'azione difficile che bisogna condurre, questi nuova forza e slancio nella situazione cui il centro-sinistra è pervenuto.

Ci sembra intanto che oggi anche i più attivi e ingimiranti sostenitori della politica di centro-sinistra non se ne nascondano, o non se ne possano nascondere, il fallimento. Tale fallimento è sottolineato in primo luogo dall'aggravarsi della situazione economica (e delle condizioni di vita della classe operaia e delle grandi masse popolari) e dalla evidente constatazione, che comincia ad essere fatta anche da uomini come l'on. Pastore, che tale aggravarsi non solo non è stato «contrastato», ma è stato anzi «favorito» dalla politica realizzata (o non realizzata) dai due governi Moro.

Nella sconfitta generale subita dal centro-sinistra e di cui tutti i suoi protagonisti portano il carico e la responsabilità, non v'ha però dubbio che i personaggi che dovrebbero essere inviati di fronte alla Corte marziale (si parla per analogia col termine militare prima usato) sono Carli e Colombo, quali inventarono e imposero la cosiddetta politica «anticongiunturale» che ha avuto il merito di trasformare la congiuntura sfavorevole in recessione e recessione in un inizio di vera e propria crisi, e loro, il quale tale politica avallò e con la sua garanzia personale ottenne ch'essa fosse accettata con maggiore o minore riluttanza dalle sinistre dc e dalla maggioranza del PSI (alla quale si contrapposero il PSIUP prima, e la nuova sinistra e i lombardiani dopo).

CARLI, COLOMBO e Moro non hanno tuttavia «sbagliato», o non hanno «sbagliato» solo per deficienze personali Queste ci sono anche, naturalmente, sol che si pensi, per esempio, che del prestito che Carli negoziò in USA nel marzo 1964 per 100 milioni di dollari dalla Import Export Bank (la somma doveva servire per rinnovare gli impianti e aumentare la produttività delle aziende) a tutt'oggi risultano erogati solo 20 milioni di dollari alla FIAT e due milioni di dollari alla Cogne. Per il resto si stanno «studiando le domande»...

Ma non v'ha dubbio che la loro vera colpa consiste nell'avere accettato, sulla congiuntura economica, analisi compiuta da un ceto dirigente capitalistico inferma tosi ancora una volta fra i più miopi egoismi e «corporativi» (per dirla con Gramsci) o «stracchi» (per dirla con Lenin) d'Europa: e capace di vivere e prosperare unicamente sfruttando nel modo più esoso il lavoro. Di qui essi partirono per accettare sostanzialmente l'indirizzo di politica economica richiesto dal ceto dirigente capitalistico, pur non eliminando dal programma cartaceo del centro-sinistra certe affermazioni, e quindi non sottraendosi agli attacchi ch'esso continua a sferrare (anche attraverso vistose inserzioni pubblicitarie) per ottenere non solo il 100 per cento, ma il 200 per cento dei suoi desiderata.

Fu, insomma, quella di Carli, Colombo e Moro una scelta di classe. Che comportava obbligatoriamente il tentativo d'indebolire l'azione di resistenza e di lotta della classe operaia, e quindi la divisione a

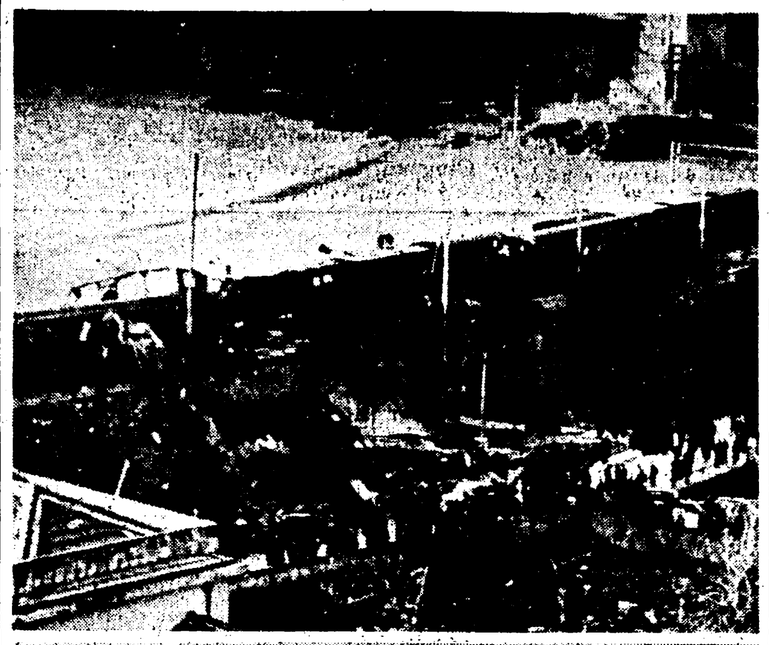
Mario Alicata

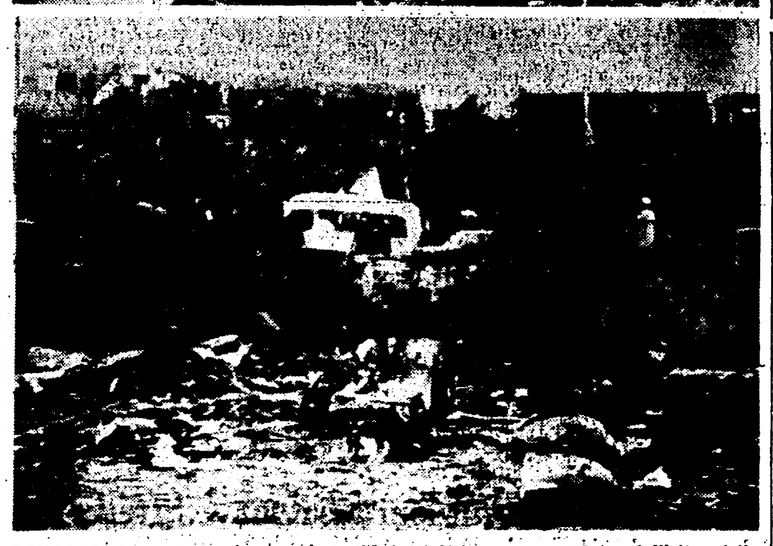
(Segue in ultima pagina)

Strage nella stazione di Bonassola: nove morti e oltre cinquanta feriti

Esplode un vagone di dinamite e investe un treno passeggeri

Come un bombardamento sulla cittadina ligure Com'è esplosa la «G.C. 2»? - Per farla brillare occorrerebbe una scarica a 3.000 volt - L'affannosa opera di soccorso - Interrotta la linea Spezia-Genova





BONASSOLA — Due immagini del disastro. Sopra: una veduta dall'alto della stazione subito dopo l'esplosione. Sotto: i corpi di alcune vittime pietosamente ricoperti (Telefoto all'«Unità»)

Dal nostro inviato

BONASSOLA, 16.

Una delle sciagure più allucinanti e assurde è avvenuta oggi a Bonassola, una piccola stazione ferroviaria al limite tra le province di Genova e La Spezia. Erano le 13,10; l'accelerato 1072, partito alle 12,28 da La Spezia e diretto a Genova, era appena entrato in stazione, quando è parso che tutto il paese esplodesse. Due vagoni di prima classe dell'accelerato sono stati sventrati, lanciati giù dalla scarpata, mentre un violento spostamento d'aria investiva la stazione, rompeva i vetri e le pareti delle case, scagliava frammenti e detriti in ogni direzione.

Che cosa era accaduto, e perchè era accaduto? Quando la nuvola di polvere si è diradata la sciagura è apparsa in tutta la sua spaventosa gravità: nove morti, dilaniati dall'esplosione, e in qualche caso lanciati a cento metri di distanza, perfino sui tetti delle case, oltre a una trentina di feriti. Era accaduto che sedici cassette di gelatina da mine, del peso di circa 40 chilogrammi l'una, scaricate da un vagone «merci» fermo accanto all'accelerato, erano improvvisamente esplose determinando la tragedia.

Le cassette di esplosivo erano collocate sul terzo vagone dei merci, ed erano destinate parte a Bonassola (per l'impresa SO.GE.NE.) e parte per la stazione di Framura (impresa Collini). Le cassette contenevano tubi lunghi 40 centimetri e del diametro di 3 centimetri. Si trattava in totale di 468 Kg. di materiale gelatinoso denominato dei tecnici «G.C.2».

Tra le macerie che ricoprivano la stazione giacevano i corpi senza vita di due persone, e altri sei erano stati scagliati nel vicino campo sportivo. In una vettura del treno è stata ritrovata una ragazza di 18 anni, gravemente ferita ma ancora viva: abitava a Levanto e vi sarebbe tornata su una ambulanza soltanto per morirvi Ecco i nomi delle nove vittime: Renato Lagorio; Giuseppe Soss, (50 anni); Giulio Riccon (50 anni); Ernesto Baldi (72 anni), pensionato delle ferrovie, fiorentino; Giovanni Bianchi (45 anni), del deposito F.S. di La Spezia, conduttore del treno passeggeri; Franco Sciscio (28 anni), ottico, da Levanto, Alfredo Salvatore, muratore e Franco Graffigno, (28 anni), odontotecnico di Chiavari. Le prime tre vittime erano geometri del compartimento ferroviario di Genova; si tratta di un segretario tecnico superiore e di due segretari-capi addetti ai lavori del Centro raddoppio, incaricati di controllare la esecuzione dei lavori da parte dell'impresa.

Prima che l'accelerato 1072 proveniente da La Spezia entrasse nella stazione di Bonassola, sul binario morto numero 2 erano fermi alcuni vagoni distaccati dal «merci» 6178; in uno di questi carri, isolato dai primi, erano contenute le cassette di gelatina per mine che avrebbero dovuto essere impiegate nei lavori di raddoppio della linea ferrata, che si vanno trascinando da tempo su una delle ferrovie più antiquate e pericolose di Italia.

Tutto procedeva regolarmente. Gli assistenti dell'impresa So.Ge.Ne. avevano appena finito di controllare le cassette; in quel momento è arrivato l'accelerato da La

Piero Campisi

(Segue a pagina 3)

A Reggio Emilia e Napoli

Pensionati: scioperi e forti manifestazioni

SCIOPERO GENERALE A REGGIO E. Tutte le categorie produttive hanno sospeso il lavoro, su invito della Camera del Lavoro, per sei ore; per due ore si sono fermati i trasporti in tutta la provincia. Nella mattinata ha avuto luogo, con un grande corteo che ha sfilato per due ore e il comizio dell'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, la manifestazione di protesta.

MILLE PENSIONATI hanno sfilato ieri per le vie di Napoli per protestare contro l'inadempienza del governo all'impegno assunto nel giugno 1964.

I COLONI E MEZZADRI — un milione di pensionati, esclusi anche dall'assegno straordinario di una mensilità — intensificano anch'essi le proteste. A Pratola Peligna un'assemblea di coltivatori diretti ha stigmatizzato la grave inadempienza del governo verso i contadini.

LA FEDERAZIONE DEI PENSIONATI della CGIL ha convocato per i giorni 1-2-3 febbraio il direttivo nazionale. Intanto, ha sollecitato il governo ad attuare la parte dell'accordo del giugno 1964 che lo impegna a utilizzare tutti gli avanzi dell'INPS, che hanno raggiunto la strabiliante cifra di 1200 miliardi.

Martedì 19 avrà luogo un altro incontro per le pensioni fra rappresentanti del governo e dei sindacati dei lavoratori elettrici.

(A pag. 12 le informazioni)

Bestiario

I circoli parrocchiali e in genere le organizzazioni cattoliche parascolastiche o dopolavoristiche può anche darsi che abbiano delle virtù formative del carattere (anche se ne dubitiamo): ma è certo che non coltivano lo spirito d'ironia, se dobbiamo giudicare dai corsivi allegorici di quel bravo redattore del Popolo che si firma con una «r» ma che già si è fatto conoscere, tutto intero, alla televisione.

Lo ricordiamo patetica mente smarrito, dinanzi alle telecamere, nel tentativo di stabilire un parallelo tra il moto degli astri — così controverso anche dopo Galileo! — e la politica dei comunisti: finì sulla luna.

E sulla luna dev'essere rimasto, a giudicare dall'angosciato e angoscioso pasticcio che ha combinato ieri (per fortuna dinanzi ai 721 lettori del Popolo anzichè a milioni di telespettatori), cercando di stabilire un parallelo «spiritoso» tra le favole di Esopo e la relazione di Longo al Comitato centrale del nostro partito.

A fatica, siamo riusciti a capire che «r» intendeva alludere alla favola della volpe e dell'uva. Ma se c'è stato un grappolo d'uva, a Montecitorio, questa è stata la candidatura dell'onorevole Leone; e se c'è stata una volpe golosa che voleva mangiarlo e non c'è riuscita, e si consola trovando ora più saporito l'acino Saragat, questa volpe scornata è l'on. Colombo, è il gruppo dirigente della DC.

Tra volpi, colombi e leoni ed altri animali, questo «r» (ranocchio) ha preso di nuovo un granchio. Perchè si cimenta in queste imprese? Forse perchè, essendo emiliano e avendo per di più un nome sovversivo e incendiario, si sente solo e contraddittorio in mezzo a tanti compatrioti «rossi», e cerca consolazione nell'ironia? Il lettore ci perdoni questo gioco di parole terribilmente privo di spirito: «r» lo troverà di certo irresistibile, in tutto pari al livello delle sue battute parrocchiali.

*

I medici non lasciano sperare

Churchill morente

Fra alcuni giorni è attesa la fase veramente critica - E' la seconda trombosi cerebrale che lo colpisce - Gli auguri degli statisti stranieri L'emozione del popolo britannico

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16

Churchill è sempre gravissimo e, mentre lo spazio rimasto alla speranza non è molto, straordinaria è la resistenza che il vegliardo ha ancora una volta opposto all'ultimo attacco che lo ha colpito nella mattina di venerdì scorso. Il bollettino, emesso oggi a mezzogiorno dal collegio dei medici che mantiene un costante controllo al capezzale di sir Winston, dice: «Churchill ha passato una notte tranquilla, ma non si è avuto alcun mutamento oggettivo nelle sue condizioni generali». Alle 21,32 un altro bollettino: «Sir Winston Churchill è un po' più debole, ma ha dormito tranquillamente per tutto il giorno». Un membro della famiglia ha detto che a tratti il vecchio statista dà qualche segno di lucidità.

La trombosi cerebrale sopravvenuta al raffreddore contratto durante questa settimana ha fatto precipitare il grande infermo in uno stato di profondo sonno che — i medici assicurano — non procura a Churchill nè dolore nè disagio: è il coma da cui solo uno sviluppo davvero sorprendente della malattia potrebbe risvegliare l'uomo per la cui sorte l'Inghilterra vive da ieri in uno stato di sollecita attesa.

Il medico personale di Churchill, lord Moran, che seguì il primo ministro del tempo di guerra in tutti i continenti durante i viaggi diplomatici e le missioni all'estero, è tornato stamane a Hyde Park Gate per constatare di persona il decorso del male. Subito dopo la pubblicazione del primo bollettino medico (un semplice foglio dattiloscritto redatto nei termini più sobri), lord Moran è uscito dall'abitazione di sir Winston rifiutando di nuovo, come aveva fatto ieri, ogni commento. I radiocronisti e i rappresentanti della stampa di ogni parte del mondo, gli si sono fatti attorno e hanno insistito solo per ricevere, dalla espressione di muta severità e dalla stretta di spalle dell'illustre clinico, il più eloquente commento della situazione. Nessun mutamento nelle condizioni immediate successive al severo colpo cerebrale (l'ostruzione di una arteria che reca sangue al cervello ha provocato, con l'arresto del flusso sanguigno, la perdita delle funzioni corrispondenti al settore cerebrale interessato) significa che la situazione rimane molto grave e può precipitare da un momento all'altro: la sorte della lotta ingaggiata dal corpo contro le forze paralizzan-

(Segue in ultima pagina)

Leo Vestri

Assassinato il premier del Burundi

BUJUMBURA, 16.

Il primo ministro del Burundi, Ngendandumwe, è stato assassinato venerdì notte mentre usciva dall'ospedale dove aveva fatto visita alla moglie degente per parto. E' il secondo primo ministro burundese che viene assassinato — negli ultimi tre anni — nello stato africano. Si parla di contrasti etnici fra Bahutu e Batutsi come origine del fatto; ma i motivi reali potrebbero essere più gravi e più complessi. La situazione nel Burundi è tesa; il governo ha decretato l'allarme per tutte le forze armate.

(A pagina 13 le informazioni)

UGO RONFANI

PERCHE' DE GAULLE

Un libro demistificatore, che denuncia la vanità degli «orizzonti di gloria», e riconduce il fenomeno gollista alla realtà: una crisi di coscienza della Francia ancora attaccata ai vecchi miti, e riluttante ad accettare i nuovi equilibri di forze verificatisi nel mondo.

«Libri del tempo», pagine 312, lire 2400

NOVITA LATERZA